

La pubblica assistenza Sant'Agata a sorpresa chiude a Gossolengo

Dal 15 aprile stop alla sede. Preoccupazione in paese per la mancanza del centro prelievi

GOSSOLENGO

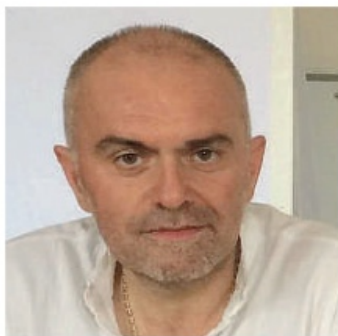
● Troppe spese rispetto alle entrate, nessuna convenzione con il Comune e altre irregolarità tecniche. Per questo motivo, la Pubblica Assistenza Sant'Agata di Rivergaro chiude la sua sede distaccata di Gossolengo e, con essa, anche il centro prelievi: a partire dal prossimo 15 aprile la struttura di via XXV Aprile non sarà più attiva. E la perdita di un'istituzione storica ha creato subito polemiche.

«Bilanci in rosso»

A spiegare la questione è la presidente della Pubblica Assistenza Katia Sartori, anche per fare chiarezza con i tanti cittadini preoccupati. «È dallo scorso ottobre che abbiamo chiesto all'amministrazione comunale un incontro dopo che abbiamo capito in quali condizioni versava la sede della Sant'Agata a Gossolengo» spiega la Sartori. «Le spese per tenere aperto il punto prelievi sono molto grandi. Nel 2017 si è chiuso con 2.800 euro di perdite, nel 2018 si è finiti sot-



Katia Sartori presidente Sant'Agata



Il sindaco Angelo Ghillani



**Costi troppo alti
il Comune non ci ha
concesso più fondi»
(la presidente Sartori)**



La sede di Gossolengo della pubblica assistenza Sant'Agata



**La nuova gestione
vede il nostro paese
come un peso»
(il sindaco Ghillani)**

to di 3.900 euro. Le spese dei primi mesi del 2019 già ammontano a 5mila euro e le entrate con i trasporti sanitari ammontano a solo 460 euro, cifra che a Rivergaro si guadagna in un solo giorno. È evidente che i 7.200 euro annui che il Comune di Gossolengo ci dà non sono sufficienti a garantire il servizio: così, dopo

essere stati ricevuti in municipio solo poco tempo fa, abbiamo chiesto mille euro al mese, per un totale di 12mila euro annui. E la richiesta ci è stata negata». Ad allarmare la presidente Sartori c'è anche il fatto che non esiste una convenzione valida tra la Pubblica e il Comune. «L'ultima risale al 2012, così come l'ultima dichiarazione di reperibilità del medico che, da delibera regionale, dovrebbe essere a disposizione durante i prelievi. Stiamo verificando poi altre irregolarità emerse sulla sede e sulle procedure. Insomma, una serie di circostanze che abbiamo ritenuto di portare in un'assemblea dei soci, nei giorni scorsi: con voto segreto, 20 soci hanno deciso per la chiusura immediata della sede di Gossolengo, con 4 voti contrari. A quel punto, abbiamo comunicato la decisione al Comune e resteremo aperti fino al 15 aprile per il tempo necessario a smaltire le ultime prenotazioni di prelievo o per il ritiro dei referti. Ci spiace arrivare a questo punto ma non ci sono alternative: stiamo facendo i miracoli per raddrizzare i bilanci della Sant'Agata e non mi posso assumere responsabilità per una gestione che non segue le normative».

«Un dialogo difficile»

La scelta di chiudere la Pubblica non è stata indolore per Gossolengo. In tanti si sono interrogati sui social network, altrettanti hanno tempestato il centralino della Pubblica per chiedere spiegazioni. «Questa chiusura è una perdita per il paese e in questi an-

ni c'è sempre stata collaborazione con la Sant'Agata» sottolinea il sindaco di Gossolengo Angelo Ghillani. «Abbiamo sempre cercato di dare una mano, ma così si vanifica e si umilia il lavoro che tanti volontari hanno portato avanti negli anni. In sei mesi, si è dissolto tutto. L'attuale gestione ci ha chiesto un contributo quasi doppio per coprire le spese, aumentate anche per la presenza di dipendenti invece che di volontari. Abbiamo cercato il dialogo, ma ci siamo subito accorti che alla Sant'Agata non importava nulla di Gossolengo, visto come un peso e non come una ricchezza. Non crediamo che pensare solo al denaro sia un approccio molto etico per una Pubblica Assistenza, ma nonostante questo abbiamo fatto un'ulteriore offerta economica, di nuovo non accettata». E adesso? «Ci siamo già attivati perché il centro prelievi riparta il prima possibile, con un'altra soluzione» aggiunge Ghillani. «Avevamo chiesto alla Pubblica il tempo necessario per riorganizzarci, ma con una mail ci hanno annunciato l'immediata chiusura della sede. È difficile dialogare con chi da tempo aveva già deciso di chiudere la sede di Gossolengo, vista come un ramo secco dell'associazione. Chi guida un'associazione simile dovrebbe pensare ad unire e non a dividere». Tra le ipotesi sul campo c'è ora anche la possibilità che qualche altra Pubblica Assistenza dei territori limitrofi possa prendersi a carico la gestione dei prelievi.

— Cristian Brusamonti